



# PIANO TRIENNALE DELL'OFFERTA FORMATIVA (PTOF)

Triennio 2021 - 2024

Parrocchia di San Martino Vescovo in Voltabrusegana - Scuola Luigi Maran

Via San Martino, 28 – 35142 Padova

Telefono: 348 5272233

E-mail: [scuola.maran@gmail.com](mailto:scuola.maran@gmail.com); Pec: [scuolavoltabruseganapd@pec.fismpadova.it](mailto:scuolavoltabruseganapd@pec.fismpadova.it)

Sito internet: [www.voltamandria.it](http://www.voltamandria.it)

Facebook: Scuola dell'infanzia "Luigi Maran"

## INDICE

PREMESSE.....	4
RIFERIMENTI NORMATIVI.....	4
CONTESTO .....	5
IL TERRITORIO.....	5
STORIA DELLA SCUOLA .....	6
ORGANIZZAZIONE, RISORSE E GESTIONE DELLA SCUOLA .....	7
SPAZI .....	7
IL TEMPO SCUOLA .....	7
FORMAZIONE CLASSI .....	8
ORGANIGRAMMA E RISORSE UMANE.....	8
ORGANI INTERNI.....	10
IL COLLEGIO DOCENTI.....	10
L'ASSEMBLEA GENERALE .....	10
L'ASSEMBLEA SCUOLA INFANZIA e SEZIONE PRIMAVERA .....	10
RISORSE FINANZIARIE .....	10
LINEE GUIDA DEI PERCORSI EDUCATIVO-DIDATTICI .....	11
Progetto educativo .....	11
METODOLOGIA DIDATTICA .....	14
OBIETTIVI EDUCATIVI.....	14
LA DOCUMENTAZIONE .....	14
GLI AMBIENTI.....	15
SPAZI LABORATORIALI .....	15
AGORA' .....	16
ANGOLO GRAFICO-PITTORICO E DI MANIPOLAZIONE .....	16
ANGOLO DELLA DRAMMATIZZAZIONE, TRAVESTIMENTO, DEL GIOCO SIMBOLICO.....	16
ANGOLO DELLA LETTURA .....	16
ANGOLO LOGICO-MATEMATICO.....	16
SPAZIO ALL'APERTO.....	17
LA STANZA DA LETTO.....	17
IL BAGNO .....	17
LA SALA DA PRANZO.....	17
PROGETTAZIONE CURRICOLARE.....	18
CAMPI DI ESPERIENZA .....	20
IL SE' E L'ALTRO.....	20
IL CORPO E IL MOVIMENTO.....	20

IMMAGINI, SUONI, COLORI .....	20
I DISCORSI E LE PAROLE.....	21
LA CONOSCENZA DEL MONDO.....	22
PROGETTO ORTO .....	23
PROGETTO ANIMALI A SCUOLA .....	23
INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA .....	24
RAPPORTI CON IL TERRITORIO .....	25
RAPPORTI CON LE FAMIGLIE .....	26
PIANO ANNUALE DI INCLUSIONE .....	27
ATTIVITA' IN LEAD.....	28
EDUCAZIONE CIVICA.....	29

# PREMESSE

## RIFERIMENTI NORMATIVI

Legge del 13 luglio 2015, n. 107, La Buona Scuola, dove si parla del Piano triennale dell'offerta formativa. Nel comma 14 della Legge n. 107, si legge:

Art. 3 (Piano triennale dell'offerta formativa):

1. *Ogni istituzione scolastica predispose, con la partecipazione di tutte le sue componenti, il piano triennale dell'offerta formativa, rivedibile annualmente. Il piano è il documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale delle istituzioni scolastiche ed esplicita la progettazione curricolare, extracurricolare, educativa e organizzativa che le singole scuole adottano nell'ambito della loro autonomia (vedi: D.P.R. 275/99 Regolamento dell'autonomia delle istituzioni scolastiche).*
2. *Il piano è coerente con gli obiettivi generali ed educativi dei diversi tipi ed indirizzi di studi, determinati a livello nazionale a norma dell'articolo 8, e riflette le esigenze del contesto culturale, sociale ed economico della realtà locale, tenendo conto della programmazione territoriale dell'offerta formativa. Esso comprende e riconosce le diverse opzioni metodologiche, anche di gruppi minoritari, valorizza le corrispondenti professionalità e indica gli insegnamenti e le discipline da coprire:*
  - a) *Il fabbisogno dei posti comuni e di sostegno dell'organico dell'autonomia, sulla base del monte ore degli insegnanti, con riferimento anche alla quota di autonomia dei curricoli e agli spazi di flessibilità, nonché del numero di alunni con disabilità, ferma restando la possibilità di istituire posti di sostegno in deroga nei limiti delle risorse previste a legislazione vigente;*
  - b) *Il fabbisogno dei posti per il potenziamento dell'offerta formativa;*
3. *Il piano indica altresì il fabbisogno relativo ai posti del personale amministrativo, tecnico e ausiliario, nel rispetto dei limiti e dei parametri stabiliti dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 giugno 2009, n. 119, tenuto conto di quanto previsto dall'articolo 1, comma 334, della legge 29 dicembre 2014, n. 190, il fabbisogno di infrastrutture e di attrezzature materiali, nonché i piani di miglioramento dell'istituzione scolastica previsti dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 2013, n. 80.*
4. *Il piano è elaborato dal collegio dei docenti sulla base degli indirizzi per le attività della scuola e delle scelte di gestione e di amministrazione definiti dal dirigente scolastico. Il piano è approvato dal consiglio d'Istituto.*

# CONTESTO

## IL TERRITORIO

La scuola dell'infanzia L. Maran si trova nella zona a Sud-Ovest di Padova, quasi racchiusa dal Bacchiglione, zona che si chiama Voltabrusiana, detta Voltesea dagli abitanti. Originariamente nasceva come territorio della corte amministrativa del cittadino monastero di San Pietro, successivamente le terre vennero acquistate da ricchi privati. In epoca moderna la zona è stata classificata come zona rurale, e questo ha limitato notevolmente le nuove costruzioni, facendo di Voltabrusiana quasi un piccolo borgo a sé, nella prima periferia di Padova, quartiere che collega da un lato Selvazzano e dall'altro Mandria e Paltana: una zona singolare se confrontata con altre zone simili della periferia di Padova e molto suggestiva.

Tutto è andato sviluppandosi attorno all'antica Chiesa Parrocchiale di San Martino e anche la Scuola dell'Infanzia sorge accanto ad essa.

Questo contesto abbastanza contenuto ha posto la Scuola e la Parrocchia al centro delle relazioni sociali del quartiere (accanto si trova anche una Scuola Primaria Pubblica). Di conseguenza, le famiglie sono sempre state molto interessate e partecipative alla vita della scuola, vivendola come propria... tanto che gli zii, i figli ed ora i nipoti di molte famiglie originarie della zona, hanno frequentato la Scuola dell'Infanzia L. Maran.

## STORIA DELLA SCUOLA

Fin dalla sua fondazione, la scuola dell'infanzia, è stata pensata come risposta ai bisogni delle famiglie che, impegnate nel lavoro, necessitavano di un aiuto nell'educazione dei loro figli. La scuola è stata ufficialmente inaugurata l'8 dicembre 1959 ed ha cominciato subito a svolgere la sua funzione con la presenza delle suore francescane terziarie Elisabettine. La loro presenza divenne occasione per dedicare la scuola al loro fondatore, Luigi Maran, nativo, per di più, proprio di Voltabrusiana. Di lui la scuola ha colto l'attenzione alla maturazione delle virtù umane soprattutto dei più piccoli e la cura della formazione del carattere fin dai primi anni di vita.

Nel luglio del 1983, rimanendo saldi i principi e i valori, alle suore subentrò una conduzione laica.

La scuola fu completamente ristrutturata nel 1991, rendendola conforme alle normative vigenti, mantenendo comunque una sua dimensione "familiare" visto il numero contenuto di utenti e continuando ad essere in questo tessuto, una istituzione preziosa, capace di offrire un servizio indispensabile alle famiglie senza la necessità di uscire dal territorio.

L'edificio, situato lontano dalle arterie stradali, è accogliente e silenzioso ed ha un piccolo parco verde, dove sono situati i vari giochi da cortile.

Nel 2016 la scuola dell'Infanzia Maran decide di rinnovarsi nella didattica e diventa ufficialmente "**Scuola Senza Zaino**", con personale docente formato e facente parte della Rete Nazionale Senza Zaino. Il metodo "Senza Zaino" nasce in Toscana negli anni '90 ad opera di Marco Orsi che parte, per il suo sviluppo, dal lavoro di grandissimi pedagogisti ed insegnanti: trae stimolo da M. Montessori nel pensare alla mano che crea e stimola gli apprendimenti: ecco che dal fare si passa al pensare e al riflettere sulle cose fatte; si rifà a Vigosky nel contestualizzare i particolari apprendimenti nella 'zona di sviluppo prossimale', come momento peculiare in cui gli apprendimenti diventano maggiormente facilitati; fa proprie le teorie di Gardner sulle Intelligenze Multiple, perché parlare di una pluralità di intelligenze significa riconoscere di conseguenza l'esistenza di una molteplicità di modalità dell'apprendere; attua gli ultimi studi sull'Intelligenza

Numerica della dott.ssa Lucangeli e del suo team e le osservazioni delle ultime ricerche nel campo delle Neuroscienze, perché entrambi hanno concretizzato nella Neurodidattica come l'architettura biochimica del cervello e la natura dei sistemi mnemonici consentano di definire ed attivare procedure di monitoraggio dei processi di apprendimento che, a loro volta, promuovono l'individuazione di tutti i fattori che influenzano, negativamente o positivamente, l'apprendimento stesso.

Con alla base questo impianto formativo, il metodo Senza Zaino concretizza le conoscenze acquisite nei tre valori scelti come fondanti la cornice della propria didattica:

Il primo valore proposto è il valore della **COMUNITA'**, che significa concretamente avere aule ed avere una scuola intesa come uno spazio di lavoro cooperativo tra insegnanti, bambini, famiglie e territorio. Significa allargare il proprio contesto educativo, le proprie relazioni significative, significa cogliere che l'apprendimento migliore avviene all'interno di una relazione d'ascolto e di scambio reciproco con gli adulti di riferimento, perché la cura della qualità delle relazioni favorisce comportamenti pro-sociali e collaborativi. Significa avere spazi concreti di dialogo, vedi la pedana di legno a scuola, chiamata anche "piazza", e significa far capire ai bambini che lì ci si ascolta e che da lì parte la giornata insieme. Significa vivere, sentire e riconoscere la scuola come una realtà che ci appartiene e sentire questo senso di appartenenza più ampio alla comunità territoriale di Voltabrusigiana come "terra" nella quale la scuola è inserita, significa sentirsi parte della Chiesa locale grazie anche alla presenza del Parroco, che quasi ogni giorno viene a salutarci e che ogni mercoledì ci propone il percorso di Educazione Religiosa.

Il metodo Senza Zaino propone un secondo valore: quello della **OSPITALITA'**. E' stimolante vedere come viene attuato in pratiche scolastiche che creano benessere. Ospitalità si concretizza in accoglienza delle diverse culture, dei diversi interessi di ciascuno, delle diverse competenze e abilità (ed eventuali disabilità): accoglienza dell'altro nella sua interezza, nella sua persona tutta e quindi l'insegnamento lo intendiamo anche come cura e responsabilità dei bambini che ci sono affidati. Ospitalità è anche avere cura degli ambienti e dei materiali, senza fermarsi all'estetica fine a sé stessa. E' anche avere cura dello spazio verticale, e quindi curare le pareti, la pannellistica, i cartelloni. Ospitalità è avere cura dello spazio orizzontale, come svolgere più attività in contemporanea per favorire l'autonomia e la capacità di scelta. Ancora Ospitalità significa che noi insegnanti promuoviamo un insegnamento personalizzato e differenziato, perché molte e variegate sono le intelligenze e gli stili cognitivi dei bambini, diverse sono le competenze già acquisite o da acquisire all'entrata nella scuola dell'infanzia. Infine se l'ospitalità è intesa come osservazione e conoscenza iniziale, questo è il primo passo verso un'autentica inclusione.

Il terzo valore fondante il metodo Senza Zaino è la **RESPONSABILITA'**. Come insegnanti traduciamo la responsabilità nella modificazione dell'assetto della classe, perché proprio nella classe spazio e pedagogia si legano strettamente. Ancora, proponiamo attività autentiche: lavoriamo su problemi e situazioni vere, legate alla vita di tutti i giorni, perché... dalle Linee Guida SZ: "i compiti autentici sono compiti sfidanti, e quindi molto motivanti". Ancora nel concreto, responsabilità significa uso di una varietà significativa di strumenti didattici: di cancelleria, di gestione del gruppo e del materiale e di apprendimento. Per finire responsabilità stimolante diventa apprendimento efficace e partecipativo, quando si offrono ai bambini più possibilità di scelta delle attività e nella loro gestione, curando le dimensioni dei modi, degli spazi e dei tempi.

# ORGANIZZAZIONE, RISORSE E GESTIONE DELLA SCUOLA

## SPAZI

La struttura si sviluppa tutta su di un piano, molto luminoso sia all'interno che all'esterno.

Gli ambienti a disposizione sono:

- due aule per la scuola dell'Infanzia e un'aula per la sezione Primavera
- una stanza per il pranzo
- i servizi igienici per i bambini
- la cucina, con dispensa e servizio annesso
- una sala adiacente la scuola per l'attività motoria e dopo-scuola sportivo
- una direzione

Agli spazi interni vanno aggiunti quelli esterni: la scuola ha un giardino molto ampio, composto da una prima parte di sassi ed una seconda parte coperto d'erba per la sezione primavera. Sulla prima parte trovano collocazione un castello con lo scivolo, un piccolo canestro, una casetta e delle panchine. Sul giardino d'erba invece si trovano due giochi fissi al terreno, una casetta e la sabbiera.

## IL TEMPO SCUOLA

La Scuola L. Maran è aperta dal lunedì al venerdì dalle ore 8.00 alle ore 16.00, con possibilità di frequentare un pre-scuola dalle 7.30 ed un post-scuola sportivo dalle 16.00 alle 18.00.

Durante il mese di luglio c'è un servizio di animazione che è possibile frequentare a settimane.

La scansione delle attività giornaliere segue questo ordine:

- ore 7.30-8.00: accoglienza anticipata
- ore 8.00-9.00: accoglienza e gioco libero
- ore 9.00-9.15: condivisione in cerchio e preghiera del mattino
- ore 9.15-9.45: merenda e igiene personale
- ore 9.45-11.15: attività strutturate in classe o in altri spazi della scuola (la sala polivalente, giardino ecc...)
- ore 11.15-11.30: igiene personale
- ore 11.30-12.15: pranzo
- ore 12.15-12.45: gioco libero
- ore 12.45-13.00: prima uscita
- ore 13.00-15.15: igiene personale e momento del sonno per i bambini di 3 anni e i bambini di 4 anni. Per i bambini di 5 anni attività strutturata sui prerequisiti per la scuola primaria
- ore 15.15-15.45: risveglio, igiene personale e merenda
- ore 15.45-16.00: seconda uscita
- ore 16.00-18.00: prolungamento per i bambini che utilizzano il servizio di doposcuola

Il pranzo è fornito da una mensa esterna per tutto l'anno scolastico. I menù, uno invernale ed uno estivo, aventi ciclicità di cinque settimane, verranno consegnati all'inizio del servizio ad ogni genitore.

La tabella dietetica è approvata dall'A.S.L., e per richiedere eventuali variazioni di menù (per allergie e/o intolleranze) è necessario il certificato medico che ne attesta la necessità.

## FORMAZIONE CLASSI

La Scuola L. Maran è una scuola piccola che ha visto negli anni la costituzione di due sezioni eterogenee, poi nel tempo è rimasta attiva una sola sezione.

In questo periodo di grande rinnovamento didattico per la Scuola si è vista la necessità di mantenere le due classi eterogenee della Scuola dell'Infanzia e di aprire la Sezione Primavera, destinata a bambini dai 24 ai 36 mesi.

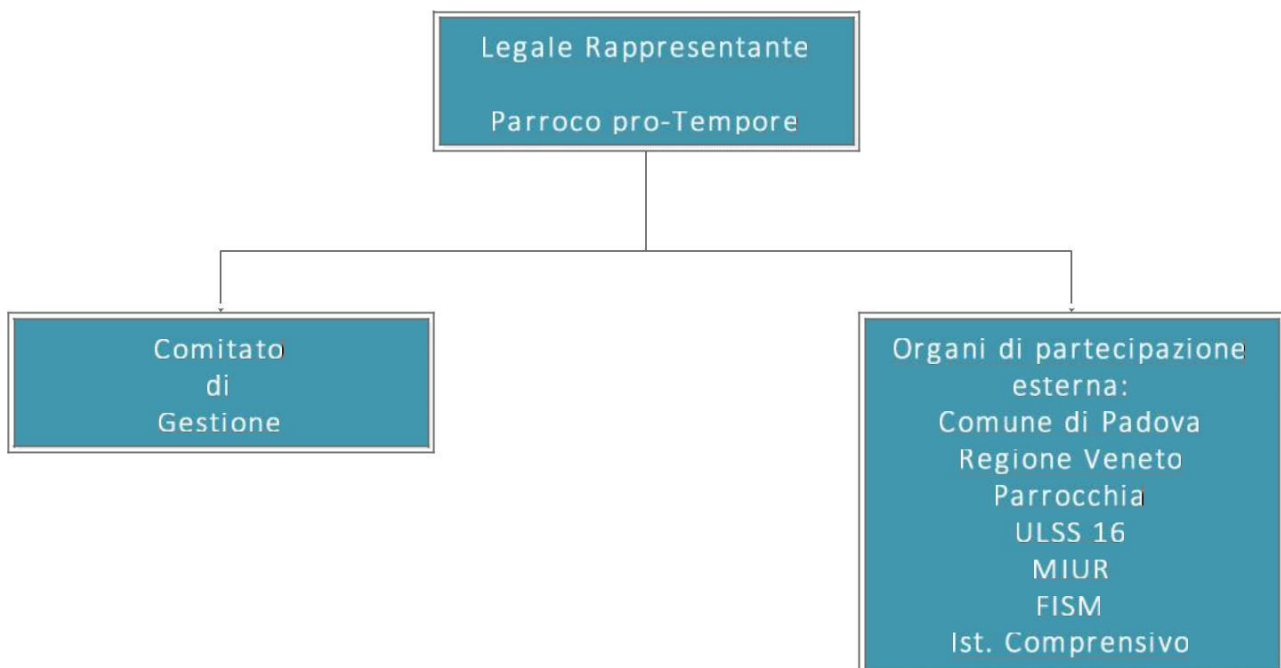
## ORGANIGRAMMA E RISORSE UMANE

La Scuola dell'Infanzia L. Maran, essendo una scuola paritaria, risponde al legale rappresentante nella figura del Parroco pro tempore. La gestione della scuola è svolta in modo separato e autonomo rispetto alle altre attività parrocchiali.

La scuola dell'infanzia parrocchiale ha due connotazioni fondamentali: quella ecclesiale come iniziativa della Chiesa particolare e quella civile come scuola paritaria che concorre al sistema del servizio pubblico di istruzione, a beneficio della Comunità.

La scuola aderisce alla F.I.S.M. (Federazione Italiana Scuole Materne non statali), associazione delle scuole dell'infanzia autonome di ispirazione cristiana.

Il Parroco costituisce il Comitato di Gestione, avvalendosi così della attiva collaborazione di laici per conseguire efficienza amministrativa e qualità educativa, nominando un gruppo di persone competenti che condividano la missione ecclesiale e civile della stessa scuola.

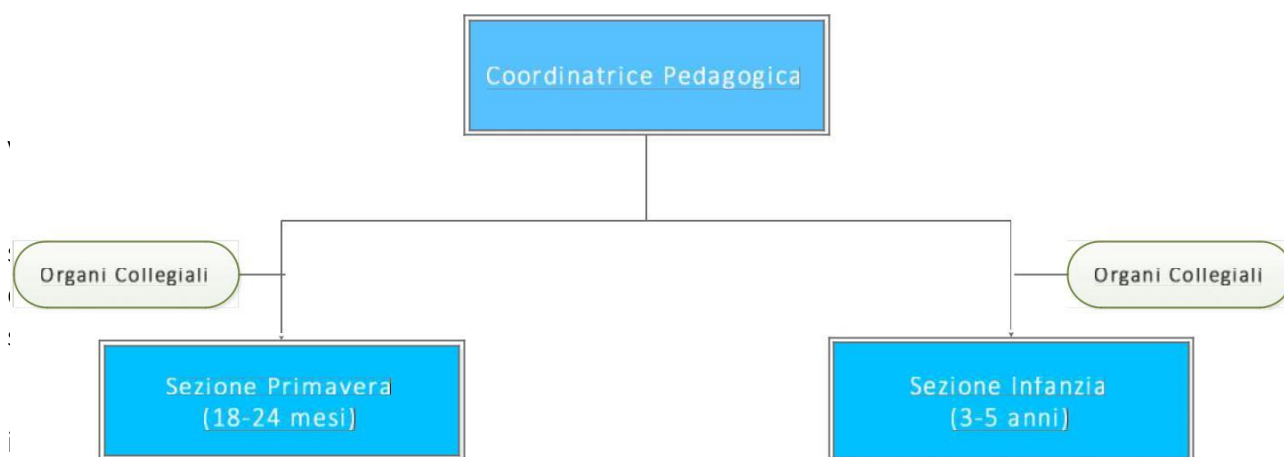




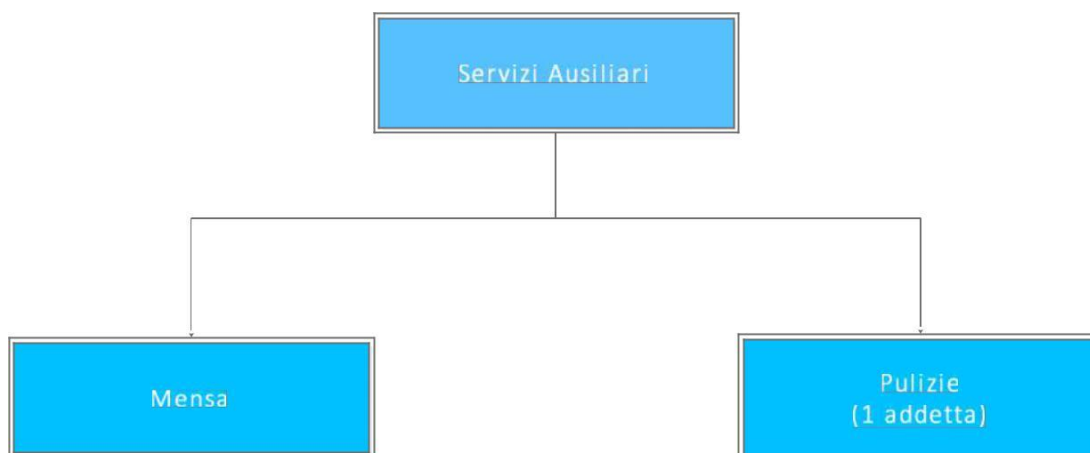
Il Comitato di Gestione deve:

- provvedere a tutti gli atti di ordinaria e straordinaria amministrazione della Scuola;
- approvare i bilanci preventivi e consuntivi;
- adottare il Regolamento interno della Scuola;
- nominare, ammonire, licenziare il personale;
- nominare la Coordinatrice della Scuola;
- fissare il contributo mensile delle famiglie (retta), valutando eventuali condizioni di indigenza;
- deliberare su ogni argomento che attiene alla funzione di "gestore della Scuola" così come prevista dalla normativa in vigore sulle scuole dell'infanzia.

A scuola operano la Coordinatrice e tre insegnanti. A queste si affianca il personale non docente che ha la responsabilità della pulizia dei locali scolastici ed una educatrice che gestisce il post scuola dalle 16.00 alle 18.00.



valore della Comunità.



## ORGANI INTERNI

### *IL COLLEGIO DOCENTI*

Il Collegio Docenti è composto dalla Coordinatrice, da due insegnanti della sezione Infanzia e da una insegnante della sezione Primavera. In esso si attua la programmazione scolastica annuale e i laboratori sulla base degli obiettivi contenuti nei percorsi educativo-didattici conformi ai programmi ministeriali. Si programmano le feste (Natale, Carnevale, Senza Zaino Day,...), gli appuntamenti di continuità e le eventuali uscite didattiche. Inoltre in questa sede avviene uno scambio ed un confronto metodologico in relazione alle linee pedagogiche scelte dalla scuola ed un confronto su eventuali problematiche o difficoltà nella gestione del proprio gruppo classe e di particolari casi specifici.

### *L'ASSEMBLEA GENERALE*

Composta da tutti i genitori della scuola. Nell'assemblea si attua la presentazione della programmazione generale, la presentazione degli insegnanti esterni (eventualmente Inglese, Educazione Motoria, ...), e la conoscenza reciproca per mettere le basi al valore della Comunità scolastica, secondo i principi Senza Zaino.

### *L'ASSEMBLEA SCUOLA INFANZIA e SEZIONE PRIMAVERA*

Composta dai rispettivi genitori, insegnante e coordinatrice, ha i compiti di informazione, verifica e/o riformulazione della programmazione in seguito ad iniziative e problemi di ordine generale. Ha il compito di eleggere i propri rappresentanti dei genitori e di discutere iniziative e proposte nell'ambito di sezione.

### *RISORSE FINANZIARIE*

La Scuola dell'Infanzia paritaria L. Maran ha accesso ai contributi MIUR, Regione Veneto e si mantiene grazie alle Rette scolastiche pagate dalle famiglie per il servizio scolastico offerto.

Il Comitato di Gestione fa ad inizio anno scolastico una previsione di bilancio e su questa si pianificano eventuali acquisti didattici, spese di manutenzione, gestione del personale e varie.

## **LINEE GUIDA DEI PERCORSI EDUCATIVO-DIDATTICI**

La scuola Maran, facendo tesoro di tutto ciò che in passato l'ha caratterizzata, rinasce con un nuovo carisma: oggi vuole essere scuola di qualità educativa e didattica, proponendosi come la prima scuola dell'infanzia di Padova che adotta il modello Senza Zaino.

### **Progetto educativo**

La scuola L. Maran si configura come spazio privilegiato per la crescita integrale del bambino.

E' Scuola: non si limita a istruire o a certificare delle competenze, ma assume il coraggio di educare e di "condurre per mano" i bambini nel contesto in cui vivono, segnato da fragilità culturali e valoriali. La scuola ha come proprio fine che i bambini, in modo autonomo e consapevole, inizino fare le loro scelte per dare valore e sapore alla vita.

E' paritaria: si colloca sullo stesso piano delle scuole statali pur affermando il valore della propria specifica identità e missione, aprendosi al territorio ed entrando in rete con diverse realtà scolastiche.

E' cattolica: attenta alla visione integrale della vita di ogni singolo bambino, la quale include anche il senso religioso. Per fare ciò, adulti laici e consacrati cattolici, formati allo spirito cristiano si dedicano alla crescita umana dei bambini attraverso l'ascolto attivo, valorizzando le loro risorse.

La scuola L. Maran si presenta, dunque, come il primo contesto di relazione, di cura e di apprendimento nel quale il bambino verrà a trovarsi, il tutto promuovendo una "pedagogia del fare", in funzione del benessere e in continuità con la famiglia che rimane il principale fulcro educativo.

Per ogni bambino o bambina la Scuola dell'Infanzia si pone come finalità la promozione e lo sviluppo dell'identità e dell'autonomia, della competenza e della cittadinanza. Tutto questo attraverso l'ambiente scolastico, organizzato per laboratori, che va considerato come un insieme inscindibile di elementi, materiali e non, che contribuiscono a determinare la maturazione del bambino. Nella pedagogia Senza Zaino spazi, arredi e materiali assumono il ruolo principale nell'organizzazione scolastica, come la formazione di tutto il personale della scuola ruota attorno al medesimo progetto.

La scuola L. Maran tra i suoi obiettivi pone la valorizzazione del patrimonio di umanità e di cultura offrendo un servizio pubblico per tutti, favorendo le paritarie condizioni di accesso al diritto allo studio e rafforzando la necessità di momenti formativi qualificati.

Nel progetto di rinnovamento in atto particolare attenzione viene posta alle famiglie integrate, ossia a quelle famiglie che hanno o stanno per adottare un bambino e vogliono essere seguite da professionisti per sviluppare le nuove radici in modo corretto e sereno.

Si riconoscono come protagonisti della scuola:

- I bambini, che hanno il diritto di essere aiutati a crescere e a svilupparsi armonicamente.
- I docenti, che scelgono di condividere consapevolmente e cordialmente le finalità e il nuovo stile educativo della Scuola, mettendo a disposizione professionalità e competenze specifiche.

- I genitori, che individuano nella Scuola il luogo idoneo per una reale collaborazione alla loro primaria responsabilità educativa, riconoscendone e condividendone scelte, metodi e proposte.
- I non docenti, che prestano la loro opera in sintonia con lo svolgimento delle attività scolastiche.
- La parrocchia, che sostiene la Scuola quale luogo privilegiato di formazione umana del bambino.
- Il territorio, che riconosce la specificità e la qualità del servizio pubblico che la Scuola paritaria offre a tutte le persone.

La scuola L. Maran accoglie la complessità delle esperienze vitali dei bambini e ne tiene conto nella sua progettualità educativa in modo da svolgere funzioni di filtro, di arricchimento e di valorizzazione nei riguardi delle esperienze extrascolastiche; tutto ciò finalizzato al generare e sviluppare nel bambino capacità critica e autonomia.

L'accoglienza segna uno stile privilegiato di incontro tra scuola e famiglia, in quanto fornisce preziose opportunità di conoscenza e di collaborazione. E' sicuramente necessaria la capacità dell'insegnante, e della scuola nel suo insieme, di accogliere i bambini in modo personalizzato e di farsi carico delle emozioni loro e dei loro familiari, soprattutto nei delicati momenti del primo distacco, dell'ambientazione quotidiana e della costruzione di nuove relazioni con i compagni e con altri adulti. Ciò esige da parte della scuola la capacità di porsi in relazione di continuità e di complementarità con le esperienze che il bambino compie nei vari ambienti di vita, mediandole culturalmente e collocandole in una prospettiva di sviluppo educativo. Occorre, pertanto, prevedere un sistema di rapporti interattivi tra la scuola e le altre istituzioni ad essa contigue. Nella Scuola L. Maran viene posta attenzione alla coerenza degli stili educativi secondo un preciso progetto pedagogico, in modo che la scuola stessa possa fruire delle risorse umane, culturali e didattiche presenti nella famiglia, nel territorio e di quelle messe a disposizione dagli enti locali, dalle associazioni e dalla comunità.

Con il raggiungimento dell'autonomia scolastica si presenta come esigenza ineludibile il riconoscimento di Scuola di qualità. Il voler essere oggi Scuola di qualità lavorare sui seguenti punti cardine:

- Studio sistematico
- Organizzazione del lavoro in stretta cooperazione tra docenti
- Impegno nei confronti dell'innovazione e della sperimentazione di nuove tecniche e metodologie di lavoro
- Attivazione di percorsi interculturali
- Attenzione vigile al problema dell'inserimento degli alunni portatori di disagio fisico e psichico
- Attenzione professionale all'inserimento di bambini adottati o in affido
- Disponibilità degli insegnanti a intendere la valutazione come un'operazione finalizzata alla correzione dell'intervento didattico più che all'espressione di giudizi nei confronti degli alunni
- Sviluppo di una forte motivazione ad apprendere in un clima sereno e costruttivo

- Rapporto costante fra scuola e famiglia

La Maran si delinea quindi come una Scuola che:

- Garantisce a tutti un equilibrato sviluppo psicofisico, aiutando il bambino a superare le difficoltà proprie dell'età e ad acquisire le abilità, le conoscenze, nonché le dotazioni affettive e relazionali utili per costruire un'esperienza di vita ricca ed armonica, in un percorso di continuità dai 3 ai 6 anni;
- Valorizza le diversità,
- Recupera e valorizza le potenzialità di ciascuno;
- Definisce livelli di competenza e contenuti verificabili;
- Utilizza la valutazione come strumento pedagogico e didattico;
- Verifica i livelli di competenza per progettare attività e forme di recupero-potenziamento, consolidamento e approfondimento (in relazione alle diverse fasce d'età).

## METODOLOGIA DIDATTICA

Il Collegio Docenti individua, nel rispetto della libertà di insegnamento, alcune impostazioni metodologiche di fondo:

- Didattica laboratoriale
- Regia educativa e didattica
- Apprendimento cooperativo, di tutoraggio, problem solving, ricerca-azione;
- Lavoro per gruppi d' integrazione;
- Ascolto empatico;
- Sostegno emotivo/affettivo.

La Scuola L. Maran si presenta come un ambiente educativo e di apprendimento nel quale le conoscenze e le esperienze hanno valore formativo, cioè sono strumenti funzionali ai processi di formazione.

In questo senso si rilevano:

### OBIETTIVI EDUCATIVI

- Sviluppare il senso di responsabilità in qualità di consapevolezza, rispetto alle conseguenze di azioni e scelte, impegni e capacità di far riferimento a criteri di condotta, a principi interiorizzati e a valori riconosciuti;
- Educare al rispetto delle persone, delle cose e delle norme che regolano la convivenza scolastica;
- Acquisire autonomia come capacità di esprimere giudizi, di operare scelte, di prendere iniziative, di assumersi impegni e di sapersi organizzare.

## LA DOCUMENTAZIONE

La documentazione racconta l'esperienza vissuta ed è criterio di qualità per la scuola dell'infanzia; è un dovere dell'insegnante e un diritto del bambino che attraverso varie performance dà prova dei passi compiuti.

La documentazione rende visibili le competenze e i bisogni dei bambini attraverso i pensieri e le parole degli adulti che ne hanno cura. Offre ai bambini l'opportunità di rendersi conto delle proprie conquiste, interiorizzando meglio l'esperienza vissuta.

Si tratta di un modo efficace per condividere con le famiglie il progetto educativo e rafforzare la collaborazione; si avvale di griglie di osservazione in cui vengono evidenziate e commentate le esperienze significative, il percorso di crescita dei bimbi e la motivazione pedagogica che accompagna ogni attività.

## GLI AMBIENTI

Il metodo Senza Zaino prevede un totale ripensamento degli spazi al fine di creare degli ambienti che favoriscano un apprendimento sereno e graduale. Il metodo chiede di rimettere così in discussione il 'paesaggio' della classe per ricrearlo in funzione delle relazioni e dei contesti funzionali ai vari apprendimenti, che siano per competenze, per gruppo dei pari, per mantenimento di un'acquisizione o per potenziarne e/o stimolarne una del tutto nuova.

Gli spazi di servizio sono organizzati, arredati ed attrezzati per essere rassicuranti e contenitivi per il bambino, sia dal punto di vista fisico che dal punto di vista psicologico, in modo che il bambino possa vivere gli ambienti come propri.

Diviene pertanto fondamentale l'organizzazione dello spazio, quale ambiente di apprendimento, che deve essere:

- Strutturato per essere fruito adeguatamente
- Caratterizzato per essere riconoscibile
- Coerente per essere finalizzato all'attività e/o al gioco
- Funzionale e facilitante per favorire l'apprendimento e la relazione
- Accogliente e caldo, curato e di gusto, per la percezione e l'immagine.

Lo spazio non può essere inteso come semplice contenitore, ma al contrario costituisce una precisa risorsa educativa.

Lo spazio:

- È immediatamente leggibile in modo che tutti gli alunni possano sempre comprendere quale sia la funzione di un determinato ambiente (quali attività vi si possono svolgere);
- Può contenere più attività in contemporanea in modo che i bambini possano impegnarsi in gruppi diversi;
- Risponde alle esigenze di tutti (bambini, educatori, genitori);
- È flessibile e modificabile nel tempo;
- Salvaguarda e consente momenti di privacy per tutti i bambini.

## SPAZI LABORATORIALI

I laboratori didattici sono pensati e realizzati al fine di:

- Completare e integrare in maniera attiva ed esperienziale gli assi curriculari
- Stimolare e sviluppare armonicamente le capacità e le attitudini dei singoli bambini

Gli spazi destinati ai laboratori della Scuola L. Maran si caratterizzano per la ricchezza e la scelta dei materiali in essa disponibili. I materiali, gli strumenti e gli utensili sono disponibili in quantità sufficienti per tutti i bambini e sono scelti con particolare cura, in modo da stimolare la curiosità e la ricerca.

Gli spazi sono così suddivisi:

## AGORA'

Nell'agorà accoglierà i bambini in uno spazio con tappeto morbido durante le attività che richiedono la presenza del gruppo classe per :

- la socializzazione
- momenti di ascolto
- canti e giochi collettivi
- drammatizzazioni
- discussione per decisioni in comune
- attribuzione degli incarichi settimanali e delle attività giornaliere ( appello, giorno della settimana, stagione, meteo)

A tal proposito questo angolo sarà attrezzato con pannellistica specifica e da immagini che scandiscono i vari momenti della giornata. L'agorà verrà inoltre utilizzata come angolo che ospiterà durante la giornata un piccolo gruppo di bambini per il gioco libero, e verrà attrezzata con delle scatole di materiale ludico (costruzioni, animali, automobili ecc.)

## ANGOLO GRAFICO-PITTORICO E DI MANIPOLAZIONE

Il bambino prima conosce i materiali poi, con tecniche diverse, si esprime. Tra colori a dita, colori a tempera da usare con le mani, con i piedi, con il corpo, con le spugne, i pennelli, le cannuce...; e le farine, gli impasti, la plastilina, la sabbia, l'acqua e tutto ciò che lascia traccia. Così il bambino supera il tabù dello sporcare e dello sporcarsi per entrare nel mondo della rappresentazione. In questo laboratorio le attività talvolta sono guidate altre volte sono libere, in ogni proposta comunque il bambino ha la possibilità di esprimere sempre ciò che ha dentro.

## ANGOLO DELLA DRAMMATIZZAZIONE, TRAVESTIMENTO, DEL GIOCO SIMBOLICO

“Far finta di...”, imitare, impadronirsi di un personaggio, del suo ruolo, e travestirsi, sono attività specifiche che si attivano all'interno di questo laboratorio; grazie al gioco simbolico il bambino sviluppa il pensiero e impara ad esprimere con il corpo e con la parola, scopre il valore simbolico degli oggetti che la fantasia può trasformare in maniera creativa ed è incoraggiato a comunicare le sue esperienze e a far proprie quelle degli altri allargando i suoi punti di vista e rispettando quelli degli altri attraverso il confronto.

## ANGOLO DELLA LETTURA

Uno spazio particolare, la possibilità di mettersi a proprio agio, di rilassarsi e di scegliere un libro per leggere le immagini da soli o in compagnia di altri amici, di ascoltare narrazioni di storie e fiabe registrate, o raccontate o lette dalla maestra ed insieme dividerne emozioni, stati d'animo e ansie. Il libro è uno strumento prezioso, capace di avvicinare il bambino al mondo simbolico che è racchiuso dentro le sue pagine in una situazione interattiva e piacevole. Il bambino, leggendo, è indotto ad accrescere la propria fantasia e la propria creatività, ad allargare le competenze logiche e la capacità di linguaggio, la capacità di scrivere in futuro.

## ANGOLO LOGICO-MATEMATICO

Uno spazio per svolgere attività senso-percettivo, logico-matematico, linguistico e motricità fine arredato da tavoli e scaffali contenenti giochi e materiali strutturati.



## SPAZIO ALL'APERTO

Prato, aria, sole, giochi strutturati, in movimento... senso di libertà! Lo spazio esterno è vissuto dal bambino con intensità e con una carica energetica ed emotiva non indifferente: il giardino e il cortile, infatti, diventano una valvola di sfogo non indifferente per poter superare le fatiche della giornata. In giardino si può correre e saltare, giocare e cantare, urlare e ballare. Ogni bambino può personalizzare la propria attività ludica. A volte lo spazio esterno può integrare gli spazi interni e trasformarsi in un vero e proprio laboratorio diventando oltre che spazio di svago anche un vero luogo di apprendimento.

## LA STANZA DA LETTO

E' lo spazio del riposo pomeridiano ma è anche quello dell'intimità ove rifugiarsi con il proprio oggetto transazionale o per stare in tranquillità senza interferenze. E' anche uno spazio di riflessione e di preghiera: parlare con Gesù è un momento speciale e per i bambini, oltre che un rito prima del riposo, è un'esigenza che merita di essere vissuta e condivisa con la loro spontaneità, nonché sostenuta da educatrici e maestre che con stile comune si propongono costantemente come modello per i bambini.

## IL BAGNO

Il bagno oltre ad essere un luogo per l'igiene personale il cui approccio è solitamente eseguito sotto forma ludica, diventa anche un luogo di gioco vero e proprio, dove i bambini possono conoscere materiali e farne esperienza senza avere alcuna preoccupazione di sporcare, sporcarsi, bagnare o bagnarsi. Il bambino impara così a vivere questo ambiente in modo diverso da quello usuale, accettando più piacevolmente anche le routines come lavarsi i denti o le mani, bagnarsi e cambiarsi, in quanto vive il tutto non come un'imposizione ma come una necessità vissuta.

## LA SALA DA PRANZO

Il momento del pranzo è di fondamentale importanza nella giornata scolastica del bambino. Il pasto, solitamente condiviso con la famiglia, a scuola è condiviso con i compagni e le figure educative. E' per questo che la preparazione al pasto ed il pasto stesso diventano un rito. Il bambino dopo il momento del bagno per l'igiene personale, con i compagni, è coinvolto nella preghiera di ringraziamento e nella consumazione del pasto considerato un'ulteriore occasione per allacciare rapporti, condividendo il cibo e fare esperienze alimentari diverse, imparando a rispettare piccole regole nel rispetto degli altri e per l'uso corretto di posate e stoviglie.

## PROGETTAZIONE CURRICOLARE

Dalle Indicazioni nazionali (2012) riportiamo innanzitutto il concetto di 'curricolo' così definito... *“espressione della libertà d’insegnamento e dell’autonomia scolastica e, al tempo stesso, esplicita le scelte della comunità scolastica e l’identità dell’istituto. La costruzione del curricolo è il processo attraverso il quale si sviluppano e organizzano la ricerca e l’innovazione educativa”*. A partire da esso... *“i docenti individuano le esperienze di apprendimento più efficaci, le scelte didattiche più significative, le strategie più idonee, con attenzione all’integrazione fra le discipline e alla loro possibile aggregazione in aree, così come indicato dal Regolamento dell’autonomia scolastica, che affida questo compito alle istituzioni scolastiche”*.

Concretamente... *“negli anni della scuola dell’infanzia la scuola accoglie, promuove e arricchisce l’esperienza vissuta dei bambini in una prospettiva evolutiva, le attività educative offrono occasioni di crescita all’interno di un contesto educativo orientato al benessere, alle domande di senso e al graduale sviluppo di competenze riferibili alle diverse età, dai tre ai sei anni”*

*“La scuola dell’infanzia, statale e paritaria, si rivolge a tutte le bambine e i bambini dai tre ai sei anni di età ed è la risposta al loro diritto all’educazione e alla cura, in coerenza con i principi di pluralismo culturale ed istituzionale presenti nella Costituzione della Repubblica, nella Convenzione sui diritti dell’infanzia e dell’adolescenza e nei documenti dell’Unione Europea”* (Miur- Indicazioni Nazionali, 2012).

Le finalità della scuola dell’infanzia quindi sono:

- Lo sviluppo dell’identità
- Lo sviluppo dell’autonomia
- Lo sviluppo delle competenze
- Lo sviluppo della cittadinanza

Gli apprendimenti vengono così acquisiti come un’avventura che si snoda nei quattro laboratori proposti:

1. **Il laboratorio grafico-pittorico** che aiuta a conoscere il mondo dei colori che incontra il mondo dei materiali e così si colora con la tempera ma anche con la schiuma da barba, si disegna sul foglio ma anche si colorano le bottiglie, si riproducono dipinti famosi ma anche si inventa qualcosa di originale con tutti i materiali di solito ritenuti di scarto (tappi, stoffe, trucioli di legno, conchiglie, bottoni, etc); si costruisce un murales, ma anche si travasa la sabbia, si lavora la pasta di sale, si taglia, si incolla...

insomma... la mano si esercita nello sperimentare secondo una progettualità artistica, divertente e libera, e tutto questo è necessario per affinare la capacità oculo-manuale che porterà il bambino alla competenza fino-motoria e poi alla scrittura.

2. **Il laboratorio dell’intelligenza numerica**, per conoscere il numero ripetuto a voce e scritto nel codice arabo, per conoscere e giocare con le quantità e riconoscere che incontriamo i numeri ogni giorno nelle varie attività quotidiane (i prezzi dei prodotti al supermercato, il numero dei pomodorini che mangio, il numero di telefono della mamma, il numero delle scarpe che porto, il numero civico della mia casa, etc).

3. Il **laboratorio dei travestimenti** e della **drammatizzazione**, perché travestirsi e mettere in scena le diverse situazioni aiuta a viverle. I bambini, attraverso il gioco simbolico, il “far finta” ed il “come se...” si esercitano a vivere ruoli e situazioni del loro mondo e del mondo degli adulti, vivendo tutto alla loro misura (“*io sono la zia, facciamo finta che tu sei la bambina e io la mamma che ti sveglia e ti porta a scuola*”). Ancora, grazie a questo spazio laboratoriale possiamo aiutare i bambini a sperimentare le emozioni più forti, come la felicità, la gioia, la paura e la rabbia, possiamo insegnare loro a mettergli un nome e a viverle in modo costruttivo. Ecco, quindi, che la drammatizzazione è, per i bambini, come un gioco che aiuta nella consapevolezza di sé e della propria identità.

4. Il **laboratorio linguistico-espressivo**, in cui si gioca con le parole e non solo. Si canta, imparano filastrocche mimate, si imparano parole nuove, si disegnano le parole. Si lavora sulle competenze linguistiche nel momento della comprensione (ascolto di una storia) e nel momento della produzione orale (nel porre domande come “Cosa succede prima? E dopo? Chi è il protagonista? Come va a finire? Ci inventiamo un altro finale?”), ponendo le basi di importanti pre-requisiti logici: sequenzialità, scansione del tempo, causa-effetto.

Accanto a tutto questo, è proposta **l'attività motoria**, per favorire lo sviluppo psicomotorio del bambino attraverso la conoscenza del proprio sé corporeo. Attraverso il corpo infatti, il bambino sviluppa le sue competenze motorie, linguistiche, grafiche, cognitive, emotive e sociali.

Durante l'anno verranno proposti giochi e attività per potenziare le abilità motorie di base (correre, saltare, lanciare, arrampicare, rotolare...)

Il gioco motorio permette di potenziare lo schema corporeo, le abilità visuo-spaziali e coordinative, l'equilibrio, controllo posturale e le prime forme di giochi di regole per migliorare le capacità relazionali e di cooperazione. Le attività si svolgeranno in sala polivalente e se possibile nello spazio esterno.

**L'inglese** accompagna in modo trasversale le routines e le attività dei laboratori rispettandone le caratteristiche e peculiarità. L'insegnante specialista entra nel laboratorio e si inserisce nei processi in atto utilizzando esclusivamente la lingua inglese.

Insegnante e bambino comunicano in modo multimodale utilizzando tutti i linguaggi a disposizione (mimico-gestuale, espressivo, iconico-visivo, dei sensi, oltre che verbale).

Vengono utilizzati inoltre picture books che entrano gradualmente a far parte della biblioteca in inglese della scuola. In linea con il modello "Senza zaino" si realizzano degli albi con le foto e la descrizione in inglese delle attività svolte dai bambini.

Accompagna tutto il percorso scolastico l'incontro settimanale con il Parroco, che cura personalmente l'**Educazione Cristiana** dei bambini, come segno specifico di appartenenza della scuola alla nostra comunità.

E per concludere, quando nel pomeriggio i bambini più piccoli fanno il riposo, i bambini di cinque anni si preparano alla scuola primaria con attività specifiche relative alle abilità non verbali (visuo-spaziali, pregrafismo), prerequisiti linguistici, meta-fonologici, pre-calcolo, pre-scrittura e maturazione del concetto di Tempo.

Il curriculum si articola nei laboratori seguendo la mappa dei “campi di esperienza”, contesti di apprendimento del fare e dell'agire, così da favorire il percorso di crescita globale di ogni bambino, aiutandolo ad orientarsi nella molteplicità e nella diversità degli stimoli e delle attività.

## CAMPI DI ESPERIENZA

### IL SE' E L'ALTRO

Le grandi domande, il senso morale e spirituale, il vivere insieme

#### TRAGUARDI PER LO SVILUPPO DELLA COMPETENZA

Il bambino gioca in modo costruttivo e creativo con gli altri, sa argomentare, confrontarsi, sostenere le proprie ragioni con adulti e bambini.

Sviluppa il senso dell'identità personale, percepisce le proprie esperienze e i propri sentimenti, sa esprimerli in modo sempre più adeguato.

Sa di avere una storia personale e familiare, conosce le tradizioni della famiglia, della comunità e le mette a confronto con altre.

Riflette, si confronta, discute con gli adulti e con gli altri bambini e comincia a riconoscere la reciprocità di attenzione tra chi parla e chi ascolta.

Pone domande sui temi esistenziali e religiosi, sulle diversità culturali, su ciò che è bene e che è male, sulla giustizia, e ha raggiunto una prima consapevolezza dei propri diritti e doveri, delle regole del vivere insieme.

Si orienta nelle prime generalizzazioni di passato, presente, futuro e si muove con crescente sicurezza e autonomia negli spazi che gli sono familiari, modulando progressivamente voce e movimento anche in rapporto con gli altri e con le regole condivise.

Riconosce i più importanti segni della sua cultura e del territorio, le istituzioni, i servizi pubblici, il funzionamento delle piccole comunità e della città.

### IL CORPO E IL MOVIMENTO

Identità, autonomia, salute

#### TRAGUARDI PER LO SVILUPPO DELLE COMPETENZE

Il bambino vive pienamente la propria corporeità, ne percepisce il potenziale comunicativo ed espressivo, matura condotte che gli consentono una buona autonomia nella gestione della giornata a scuola.

Riconosce i segnali e i ritmi del proprio corpo, le differenze sessuali e di sviluppo e adotta pratiche corrette di cura di sé, di igiene e di sana alimentazione.

Prova piacere nel movimento e sperimenta schemi posturali e motori, li applica nei giochi individuali e di gruppo, anche con l'uso di piccoli attrezzi ed è in grado di adattarli alle situazioni ambientali all'interno della scuola e all'aperto.

Controlla l'esecuzione del gesto, valuta il rischio, interagisce con gli altri nei giochi di movimento, nella musica, nella danza, nella comunicazione espressiva.

Riconosce il proprio corpo, le sue diverse parti e rappresenta il corpo fermo e in movimento.

## IMMAGINI, SUONI, COLORI

Gestualità, arte, musica, multimedialità

### TRAGUARDI PER LO SVILUPPO DELLE COMPETENZE

Il bambino comunica, esprime emozioni, racconta, utilizzando le varie possibilità che il linguaggio del corpo consente.

Inventa storie e sa esprimerle attraverso la drammatizzazione, il disegno, la pittura e altre attività manipolative; utilizza materiali e strumenti, tecniche espressive e creative; esplora le potenzialità offerte dalle tecnologie.

Segue con curiosità e piacere spettacoli di vario tipo (teatrali, musicali, visivi, di animazione...); sviluppa interesse per l'ascolto della musica e per la fruizione di opere d'arte.

Scopre il paesaggio sonoro attraverso attività di percezione e produzione musicale utilizzando voce, corpo e oggetti.

Sperimenta e combina elementi musicali di base, producendo semplici sequenze sonoro-musicali.

Esplora i primi alfabeti musicali, utilizzando anche i simboli di una notazione informale per codificare i suoni percepiti e riprodurli.

## I DISCORSI E LE PAROLE

Comunicazione, lingua, cultura

### TRAGUARDI PER LO SVILUPPO DELLE COMPETENZE

Il bambino usa la lingua italiana, arricchisce e precisa il proprio lessico, comprende parole e discorsi, fa ipotesi sui significati.

Sa esprimere e comunicare agli altri emozioni, sentimenti, argomentazioni attraverso il linguaggio verbale che utilizza in differenti situazioni comunicative.

Sperimenta rime, filastrocche, drammatizzazioni; inventa nuove parole, cerca somiglianze e analogie tra i suoni e i significati.

Ascolta e comprende narrazioni, racconta e inventa storie, chiede e offre spiegazioni, usa il linguaggio per progettare attività e per definire regole.

Ragiona sulla lingua, scopre la presenza di lingue diverse, riconosce e sperimenta la pluralità dei linguaggi, si misura con la creatività e la fantasia.

Si avvicina alla lingua scritta, esplora e sperimenta prime forme di comunicazione attraverso la scrittura, incontrando anche le tecnologie digitali e i nuovi media.

## LA CONOSCENZA DEL MONDO

Ordine, misura, spazio, tempo, natura

### TRAGUARDI PER LO SVILUPPO DELLE COMPETENZE

Il bambino raggruppa e ordina oggetti e materiali secondo criteri diversi, ne identifica alcune proprietà, confronta e valuta quantità; utilizza simboli per registrarle; esegue misurazioni usando strumenti alla sua portata.

Sa collocare le azioni quotidiane nel tempo della giornata e della settimana.

Riferisce correttamente eventi del passato recente; sa dire cosa potrà succedere in un futuro immediato e prossimo.

Osserva con attenzione il suo corpo, gli organismi viventi e i loro ambienti, i fenomeni naturali, accorgendosi dei loro cambiamenti.

Si interessa a macchine e strumenti tecnologici, sa scoprirne le funzioni e i possibili usi.

Ha familiarità sia con le strategie del contare e dell'operare con i numeri sia con quelle necessarie per eseguire le prime misurazioni di lunghezze, pesi, e altre quantità.

Individua le posizioni di oggetti e persone nello spazio, usando termini come avanti/indietro, sopra/sotto, destra/sinistra, ecc; segue correttamente un percorso sulla base di indicazioni verbali.

## PROGETTO ORTO

Il progetto intende promuovere un percorso educativo-didattico attraverso la costruzione di piccoli orti nel giardino della scuola dell'infanzia, con la finalità prioritaria di valorizzare attraverso "la cura della terra" l'origine di prodotti vegetali che concorrono ad una buona e sana nutrizione, la costruzione di un legame con la terra che "da cibo e che è nutrimento per l'integralità della persona da un punto di vista fisico, emotivo e cognitivo", e la conoscenza e lo sviluppo di abilità individuali e sociali che vedono i bambini al centro dei processi da attivare.

L'orto sarà organizzato in maniera dinamica, creativa e giocosa. Ogni classe avrà a disposizione la sua vasca di legno per poter coltivare il suo piccolo orto. Verrà lavorato, seminato e curato in tutte le sue fasi di crescita fino alla raccolta, i bambini potranno così riconoscere le piante dell'orto e accorgersi della vita di insetti e piccoli animali che lo abitano.

Fare un orto è entrare a far parte dell'esterno ciclo delle stagioni; è un apprendimento attivo e un'esperienza di vita; è riconoscere il colore, il sapore, il profumo della terra e dei suoi frutti; è un atto d'amore verso sé stessi; è avere l'entusiasmo di chi ha tutto da apprendere e da scoprire; è il piacere di chi può trasmettere la propria esperienza e il proprio sapere.

Semineranno direttamente nel terreno o in vasi le piante più delicate; si potranno seminare in vasetti alcune piante aromatiche che i bambini continueranno a coltivare anche in classe.

Si svilupperanno angosmi diversi come:

- La terra
- Il ciclo vitale delle piante e le loro differenze
- L'acqua
- Il sole
- Verdura, ortaggi, piante aromatiche
- Gli insetti

## PROGETTO ANIMALI A SCUOLA

Il progetto "animali a scuola" vuole dare la possibilità al bambino di far vivere una vastissima gamma di esperienze entrando in contatto con gli animali. Il bambino esplorando, osservando e riscoprendo il quotidiano, diventa in questa esperienza, protagonista attivo, capace di esprimere le proprie percezioni ed emozioni.

La nostra piccola fattoria, composta da una voliera e un pollaio, vuole essere una classe a cielo aperto, dove imparare e sperimentare la vita a stretto contatto con l'ambiente. Vuole essere un luogo pedagogico vivente dove, si impara facendo e interagendo in modo attivo con l'ambiente circostante.

Aiutiamo i bambini a riconoscere e discriminare i vari stimoli sensoriali (visivi, tattili, olfattivi, gustativi) in cui sono costantemente immersi, promuovere la sperimentazione diretta in attività che richiedono un loro coinvolgimento globale: il bambino, manipolando, toccando, accarezzando, facendo... avrà la possibilità di ampliare le proprie potenzialità non solo motorie, ma anche cognitive, sociali ed affettive.

Ad affiancare questa piccola fattoria, ci sarà all'interno della scuola anche un Acquario. I bambini ogni giorno si prenderanno cura dei pesci all'interno e impareranno ad osservarli e a capire i loro bisogni.

La parola RESPONSABILITÀ caratterizzerà l'intero progetto.

## INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA

Per favorire la maturazione personale nella sua globalità, i traguardi relativi all'Irc sono distribuiti nei vari campi di esperienza:

### IL SE' E L'ALTRO

Scopre nei racconti del Vangelo la persona e l'insegnamento di Gesù, da cui apprende che Dio è Padre di tutti e che la Chiesa è la comunità di uomini e donne unita nel suo nome, per sviluppare un positivo senso di sé e sperimentare relazioni serene con gli altri, anche appartenenti a differenti tradizioni culturali e religiose.

### IL CORPO E IL MOVIMENTO

Riconosce nei segni del corpo l'esperienza religiosa propria e altrui per cominciare a manifestare anche in questo modo la propria interiorità, l'immaginazione e le emozioni.

### IMMAGINI, SUONI E COLORI

Riconosce alcuni linguaggi simbolici e figurativi caratteristici delle tradizioni e della vita dei cristiani (segni, feste, preghiere, canti, gestualità, spazi, arte), per poter esprimere con creatività il proprio vissuto religioso.

### I DISCORSI E LE PAROLE

Impara alcuni termini del linguaggio cristiano, ascoltando semplici racconti biblici, ne sa narrare i contenuti riutilizzando i linguaggi appresi, per sviluppare una comunicazione significativa anche in ambito religioso.

### LA CONOSCENZA DEL MONDO

Osserva con meraviglia ed esplora con curiosità il mondo, riconosciuto dai cristiani e da tanti uomini religiosi come dono di Dio Creatore, per sviluppare sentimenti di responsabilità nei confronti della realtà, abitandola con fiducia e speranza.

Annualmente il Collegio Docenti attuerà una programmazione idonea seguendo i dettami IRC sopra elencati ed in collaborazione con il legale rappresentante della scuola, il parroco pro-tempore.



## RAPPORTI CON IL TERRITORIO

Dal punto di vista pedagogico e didattico si ritiene utile ci sia una forte interrelazione tra scuola e territorio.

Per lo sviluppo psicofisico viene evidenziata l'importanza che il bambino cresca in modo armonioso trovando quindi, fra le varie agenzie educative in cui vive, corresponsabilità e condivisione e continuità.

Ecco perché la scuola, che è un luogo di educazione, deve inserire nei propri progetti educativi anche questo aspetto. La Scuola L. Maran opera perciò in sintonia e in stretta collaborazione con le agenzie educative operanti sul territorio.

La scuola, per una maggior appropriazione delle radici culturali e della memoria storica locale e per l'integrazione con il territorio, collega le diverse progettualità e promuove una cultura basata sulla sinergia di interventi che arricchiscono il processo d'insegnamento-apprendimento.

Fra le attività si evidenziano, per il forte crescita culturale, le collaborazioni con l'importanza e la presenza, quali:

significato e le ampie prospettive di altri enti educativi, riconoscendone

- L'Amministrazione Comunale
- Il Servizio Sociale Comunale
- L'Azienda Regione Veneto (in particolare con l'Ufficio Scolastico Regionale per le Scuole Paritarie)
- Sanitaria Locale (ULSS 16)
  
- XII Istituto Comprensivo Statale "Don Bosco" e la Scuola primaria Prati, per il progetto continuità tra la scuola dell'infanzia e la scuola primaria.
- L'Università di Padova e Scuole secondarie superiori per tirocini e stage di studenti
- La comunità locale parrocchiale di Voltabusegana
- Realtà associative e sportive territoriale (Padova Nuoto, Associazione Canottieri, Piccolo Teatro don Bosco, etc.).

## RAPPORTI CON LE FAMIGLIE

L'attenzione a ogni bambino, riconosciuto nella sua unicità, inizia nel momento in cui i genitori si rivolgono alla scuola per iscrivere il proprio figlio. Un primo colloquio con la coordinatrice e le insegnanti ha lo scopo di cogliere le domande dei genitori e di verificare la corrispondenza con la proposta educativa della scuola, ritenendo di fondamentale importanza attivare tra genitori e scuola un circuito di benessere educativo.

Prima dell'inizio della frequenza i genitori incontrano le insegnanti perché possano conoscersi e perché i genitori abbiano la possibilità di parlare del bambino, lasciando traccia di questo in un'apposita Scheda Anamnestica. Per permettere una maggiore attenzione ad ogni singolo bambino, l'inserimento è organizzato a piccoli gruppi: ogni bambino ha la sua data di inizio che viene comunicata ai genitori durante il colloquio con le insegnanti. La permanenza a scuola ha una scansione graduale nel tempo che rispetta il bisogno di sicurezza di ciascun bambino.

Le assemblee sono occasione di confronto e verifica dell'esperienza che i bambini stanno vivendo, sono vere e proprie azioni di coinvolgimento e di condivisione dell'azione educativa, che si concretizzano in strategie operative. Le Assemblee generali sono previste:

- A giugno, con i genitori dei bambini nuovi, in cui viene presentato il servizio scolastico proposto e si condividono modalità e tempi dell'inserimento;
- A inizio anno per la presentazione della progettazione educativo-didattica, della situazione generale del gruppo, delle scelte educative e didattiche della scuola;
- Durante l'anno scolastico, per valutare l'andamento generale della scuola, definendo l'evoluzione e la crescita dei bambini.

I colloqui personali con le insegnanti sono un momento di riflessione sulla crescita di ogni singolo bambino. Sono previsti:

- In fase di inserimento, come momento significativo del rapporto scuola-famiglia per uno scambio personalizzato tra insegnante e genitore, avviando così le basi per un buon patto educativo;
- a metà dell'anno per valutare il percorso svolto da ogni bambino, in particolare poi per i bambini dell'ultimo anno è importante per puntualizzare bene il percorso che lo preparerà alla scuola primaria;
- a fine anno scolastico per verificare gli apprendimenti globali ed eventuali fatiche o disagi individuati.

Inoltre possono essere richiesti dalle famiglie o dalle insegnanti stesse. Incontri su tematiche condivise permettono di riflettere sull'educazione...

I momenti di festa (festa di inizio e fine anno, festa di Natale...) sono occasioni importanti perché permettono ai bambini di vedere che l'esperienza che vivono a scuola coinvolge anche mamma e papà, condividendo così un momento gioioso della scuola. In particolare i rappresentanti partecipano attivamente, con i genitori che si rendono disponibili, nei momenti di preparazione delle feste: dall'organizzazione all'intrattenimento, dalla preparazione degli spazi gioco ai buffet, al riordino e alla pulizia finale.

## PIANO ANNUALE DI INCLUSIONE

Sulla base di una pedagogia inclusiva, la scuola si struttura nel concretizzare il contesto scolastico come comunità di apprendimento, nel quale ognuno è coinvolto nell'esprimere una personale partecipazione alle attività, tali da con-costruire per gli alunni con Bisogni Educativi Speciali momenti ed occasioni di apprendimento il più naturali possibili.

### PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA per l'Integrazione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali

La Direttiva Ministeriale del 27/12/2012 e la Circolare Ministeriale 8/2013 hanno così spiegato la definizione di "Bisogno Educativo Speciale" (BES) "L'area dello svantaggio scolastico è molto più ampia di quella riferibile esplicitamente alla presenza di deficit. In ogni classe ci sono alunni che presentano una richiesta di speciale attenzione per una varietà di ragioni: svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici dell'apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse".

Il gruppo definito come BES richiede quindi Piani Didattici Personalizzati, finalizzati all'inclusione, fondati sull'individualizzazione degli apprendimenti (percorsi differenziati per obiettivi comuni), la personalizzazione degli apprendimenti stessi (percorsi ed obiettivi differenziati), l'utilizzo di strumenti compensativi e di misure dispensative e l'impiego funzionale delle risorse umane, finanziarie e strumentali.

Il Protocollo di lavoro è uno strumento utilizzato per meglio accogliere gli alunni BES e le diverse tipologie di Bisogni Educativi Speciali: disabilità, DSA, disturbi evolutivi specifici, svantaggio socio-economico, linguistico e culturale (stranieri e bambini adottati).

Esso delinea percorsi a livello amministrativo e burocratico (documentazione e completezza del fascicolo personale), comunicativo e relazionale (prima conoscenza dell'alunno e accoglienza a scuola), educative-didattiche (scelta della classe, coinvolgimento dell'équipe pedagogica e didattica) e sociali (collaborazione con la famiglia e il territorio).

Possiamo individuare le principali fasi del protocollo di accoglienza nei seguenti passaggi: iscrizione del bambino, raccolta dati relativi alla sua storia anamnestica, accoglienza e inserimento (come pianificato e proposto dal GLI), progettazione didattica dal PDF al PEI o al PDP, attuazione del Piano Educativo Individualizzato (PEI) o Piano Didattico Personalizzato (PDP) ed infine verifica e valutazione in itinere e finale.

### FASI DI ATTUAZIONE DEL PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA

1. Iscrizione
2. Raccolta dati
3. Accoglienza e Inserimento
4. Progettazione Didattica dal PDF al PEI o al PDP
5. GLI: Gruppo di Lavoro per l'Inclusione
6. Piano Educativo Individualizzato (PEI) / Piano Didattico Personalizzato (PDP)
7. Verifica e valutazione

## ATTIVITA' IN LEAD ( Legami Educativi a Distanza)

Nell'eventualità di un lockdown o di un caso di COVID-19, la didattica a distanza nella fascia 0-6 è definita LEAD (legami educativi a distanza) perché l'aspetto educativo a questa età si innesca sul legame affettivo e motivazionale tra bambini e insegnanti, insegnanti e genitori per costruire insieme un progetto orientato al futuro e basato sulla fiducia. La LEAD ha lo scopo di mantenere attiva la relazione sociale, fondamentale in questa fase dello sviluppo dei bambini, attraverso il canale virtuale sfruttando soprattutto il canale visivo e uditivo.

- La LEAD della scuola dell'infanzia avviene in modalità asincrona attraverso l'inserimento di alcuni video (ad es. tutorial di attività manipolative, lettura di libri, saluti dell'insegnante, canzoni, etc.) in una piattaforma, dove andranno a svilupparsi le aree cognitive, comunicative, creative, motorie, linguistiche e logico matematiche.
- L'obiettivo, in particolare per i più piccoli, è quello di privilegiare la dimensione ludica e di veicolare, seppure a distanza, l'attenzione per la cura educativa precedentemente stabilite nelle sezioni.
- Tutte le attività proposte sono opzionali e da intendersi come una proposta alle famiglie che valutano, sulla base delle personali situazioni, l'opportunità di recepirle.

## EDUCAZIONE CIVICA

Un'attenzione particolare merita l'introduzione dell'educazione civica nella scuola dell'infanzia, prevista dalla Legge, con l'avvio di iniziative di sensibilizzazione alla cittadinanza responsabile. Tutti i campi di esperienza individuati dalle Indicazioni nazionali per il curricolo possono concorrere, unitamente e distintamente, al graduale sviluppo della consapevolezza della identità personale, della percezione di quelle altrui, delle affinità e differenze che contraddistinguono tutte le persone, della progressiva maturazione del rispetto di sé e degli altri, della salute, del benessere, della prima conoscenza dei fenomeni culturali. Attraverso la mediazione del gioco, delle attività educative e didattiche e delle attività di routine i bambini potranno essere guidati ad esplorare l'ambiente naturale e quello umano in cui vivono e a maturare atteggiamenti di curiosità, interesse, rispetto per tutte le forme di vita e per i beni comuni. Così come prevedono le Linee Guida del 22/06/2020, per la Scuola dell' Infanzia “ tutti i campi di esperienza individuati dalle Indicazioni nazionali per il curricolo possono concorrere, unitamente e distintamente, al graduale sviluppo della consapevolezza della identità personale, della percezione di quelle altrui, delle affinità e differenze che contraddistinguono tutte le persone, della progressiva maturazione del rispetto di sé e degli altri, della salute, del benessere, della prima conoscenza dei fenomeni culturali” Educare alla Cittadinanza significa scoprire gli altri, i loro bisogni e la necessità di gestire i rapporti interpersonali attraverso regole condivise 7 che si definiscono attraverso il dialogo, il primo riconoscimento dei diritti e dei doveri. Significa porre le fondamenta di un abito democratico, rispettoso del rapporto uomo – mondo – natura –ambiente e territorio di appartenenza sin dall'infanzia. L'educazione alla Cittadinanza anche nella scuola dell'infanzia persegue l'obiettivo di fornire agli alunni quelle determinate competenze che permetteranno loro di impegnarsi attivamente alla costruzione di una società democratica e di capire e vivere le regole della stessa. Inoltre l'educazione alla Cittadinanza persegue l'obiettivo di far conoscere le istituzioni locali e di far sì che si partecipi al loro sviluppo.